Anno XL — Sabato 22 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 307

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Alla Camera dei Deputati

Per l'arma dei carabinieri

Roma, 21. — Nella seduta antimeridiana della Camera si discutono i provvedimenti a favore dell'arma dei carabinieri.

Giolitti, ministro degli interni, si compiace dell'unanime consenso a favore dell'arma. Nessuna pressione si è manifestata per la presentazione del disegno di legge già preparato dal luglio. Non conviene nel concetto di fondere i carabinieri con le guardie di città perchè hanno compiti diversi.

Indica i vantaggi del disegno di legge e dimostra la necessità di una scuola per gli ufficiali. Giustifica l'elevazione dei limiti d'età e confida che la presente legge completerà l'arma e renderà meno necessario il ricorrere alle altre armi dell'esercito.

La Camera quindi approva tutti i dieci articoli del progetto.

Il problema dell'emigraz.

Nella seduta pomeridiana si svolge un vero fuoco di fila di interrogazioni; nessuna però esce dalla cerchia dell'interesse locale o di classe. Si discute poi il preventivo per il fondo dell'emigrazione.

Celesia vorebbe risolvere all'interno le correnti emigratorie e raccomanda la sistemazione dell'emigrazione agli Stati Uniti.

Brunialti invita il ministero a sussidiare largamente le istituzioni che spiegano la loro opera a favore degli emigranti; raccomanda pure gli asili per gli emigranti e loda l'istituzione degli addetti all'emigrazione, che rendono segnalati servizi.

Colaianni afferma che gli effetti morali della nostra emigrazione sono tutt'altro che deleteri. Rileva la necessità di destinare persone competenti tanto alle colonie come nei servizi d'emigrazione, e ricorda l'opera patriottica di mons. Bonomelli in favore degli emigranti.

Morando legge l'ordine del giorno Celesia esortante il Governo a presentare un progetto di legge che modifichi la vigente legge sull'emigrazione, ed un altro ordine del giorno di Maserí, che invita la Camera a iscrivere nello stato di previsione per il 1906-1907 una somma per il rimpatrio degli emigranti poveri.

Pompili, sottosegretario agli esteri, riconosce il fenomeno del continuo incremento dell'emigrazione che deve richiamare tutta l'attenzione del Governo e promette che questo farà tutto il possibile a favore degli emigranti.

Si approvano le leggi per le guardie di P. S. e per le guardie carcerarie.

La seduta è levata.

L'Astro e il Drago

Roma, 21. — Enrico Ferri riprende stasera sull'*Avanti* la polemica con Silvio Drago.

Dichiara di non curarsi della lettera del Drago e lo invita a pubblicare qualcosa di più per poterlo querelare. Inoltre afferma che preciserà nella adunanza della direzione del partito gli addebiti che egli crede in dovere di fare al Drago.

Sbavaglia assolto

Genova, 21. — Il processo per tentata estorsione contro la Terni si è chiuso stasera con sentenza assolutoria per inesistenza di reato a favore dello Sbavaglia e del Gigli, che sono stati validamente difesi dal deputato Comandini che ha ottenuto un vero successo oratorio e dall'avvocato Silvio Pellegrini.

La sentenza è stata applaudita dal numeroso pubblico accorso al dibattimento.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 21. — Il Consiglio dell'ordine del lavoro ha finito l'esame delle proposte pervenute durante l'anno in corso. Su oltre 300 domande, ne sono state accolte 40 circa e sottoposte all'approvazione del ministro. Settanta di queste proposte vennero accettate dal ministro, lo scorso anno, così il ministro potrà in quest'anno nominare circa 40 nuovi cavalieri del lavoro.

Le nuove nomine avranno luogo, molto probabilmente nella ricorrenza di capo d'anno.

La legge di separazione
votata dalla Camera francese

Parigi, 21. — Si discusse oggi il progetto di separazione.

Con questo progetto si viene a regolare il funzionamento del culto pubblico, all'infuori delle disposizioni della legge del 1905. Questa ultima rimarrà in vigore in tutte le sue parti, salvo che in ciò che concerne i beni di cui le associazioni cultuali hanno ormai perduto il beneficio. Ma i fedeli avranno il mezzo di assicurare l'esercizio del culto pubblico con altri mezzi all'infuori dell'associazione cultuale. Il progetto dà loro la facoltà di servirsi, a questo scopo, dell'associazione, tale quale è istituita dalla legge del 1901, contenuta, del resto con quella del 1881, sulle riunioni pubbliche.

Per primo Lasies legge una dichiarazione di protesta contro le misure proposte dal governo contro la Chiesa Cattolica (*applausi a destra*).

Raiberti sostiene che la tesi dello Stato laico non sarebbe diminuita, negoziando col Vaticano, e crede che la legge Briand debba essere modificata in tre punti.

Domanda che si inscriva nella legge che il godimento gratuito delle chiese si conferirà a un ministro del culto avente l'autorizzazione ecclesiastica e vuole che lo Stato non si impadronisca dei beni altrui.

Ribot sale poscia alla tribuna e dice di credere che Briand dovrà presto pentirsi di aver proposta la nuova legge.

Si decide poi con voti 445 contro 117 di passare alla discussione degli articoli. Si votano quindi i primi articoli che stabiliscono l'immediata devoluzione dei beni cultuali dei luoghi dove non esistono associazioni cultuali.

Si approvano pure gli articoli sopprimenti le pensioni e gli assegni ai ministri del culto che non si sottomettono alla legge.

Per il centenario di Garibaldi
Un fondo per i garibaldini poveri

Roma, 21

Oggi si riunì a Montecitorio il Comitato generale per le onoranze a Garibaldi nella ricorrenza del primo centenario dalla sua nascita Erano presenti, fra gli altri, i deputati Fortis, Ronchetti e Gattorno, i senatori Cucchi, Cavalli. Cadolini e Morandi.

Il centenario dell'eroe sarà festeggiato con discorsi in tutta l'Italia, con una gara nazionale di tiro a segno: ma ciò che delle feste resterà e che sarà il vero omaggio reso alla memoria venerata del duce dei Mille, è la costituzione di un fondo per provvedere alle sorti dei pochi garibaldini superstiti, molti dei quali, pur troppo, vecchi e (malgrado tutta la loro buona volontà) impossibilitati al lavoro, vagano per le vie laceri, affamati e spesso (diciamo la cruda e triste verità) derisi.

La costituzione di questo fondo è stata sostenuta specialmente da Fortis (nobile sempre e generoso e memore dei suoi fratelli d'armi) e dal senatore Luigi Morandi (che fu come Fortis valoroso garibaldino a Mentana e precettore del Re). Il senatore Morandi, lieto (come chi sa di avere compiuto una buona azione) mi diceva:

— Riusciremo, riusciremo.

E mi soggiungeva:

— Con un po' di buona volontà, in Italia si fa tutto. Vedi, in pochi anni, cinque o sei, abbiamo già formato per i figli derelitti dei condannati un fondo di oltre trecentomila lire. Lo formeremo anche per i nostri infelici fratelli d'armi.

IL DISCORSO DELL'ON. SOLIMBERGO
sul bilancio degli affari esteri
Il confine orientale

Roma, 21

Vi mando il resoconto ufficiale della Camera con l'ultimo discorso dell'on. Solimbergo, pronunciato nella seduta di sabato 15 corr.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nello svolgimento dell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero per gli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-1907.

La discussione generale è aperta; la facoltà di parlare spetta all'on. Solimbergo.

Solimbergo. Io mi limiterò a poche dichiarazioni, la prima delle quali per me doverosa. Nel giugno ultimo scorso io presentai, insieme a ben cinquanta colleghi, una mozione, la quale sta ancora all'ordine del giorno, per invitare il ministro degli affari esteri a presentare, alla riapertura della Camera, un disegno di legge inteso a definire una buona volta la già troppo annosa questione del riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri; e la Camera ne fissò la discussione in antecedenza a questo bilancio. Ora io debbo dichiarare che quella nostra mozione ha avuto piena soddisfazione perchè l'on. ministro degli affari esteri ha presentato l'invocato disegno di legge nel termine da noi richiesto. Quindi a me ed ai firmatari della mozione non resta che di compiacerci con l'on. ministro della sua sollecitudine nel presentare il disegno di legge, e altresì un poco con noi stessi per aver contribuito in qualche modo a questo fatto; di riservarci di discuterlo, quando sarà dinanzi alla Camera, e ci auguriamo presto, tanto più essendo in mano di un valoroso relatore come il collega Di Scalea; e per ora di ritirarla.

Questa è la dichiarazione che era mio dovere di fare. Credo pertanto opportuno di aggiungere che, siccome quella legge (e l'onorevole sottosegretario di Stato lo sa, perchè ha avuto larga parte nella preparazione di essa) è destinata a portare un profondo e benefico mutamento in tutti gli ordini del personale del Ministero degli esteri, inaugurandosi con essa il metodo moderno e razionale della selezione secondo le attitudini, da sostituire a quello rigidamente tradizionale e formale finora seguito; e siccome io credo che dalla bontà del personale dipenda in gran parte il maggior valore, l'efficacia, la bontà della nostra azione politica ed economica all'estero, dove quel personale è chiamato a rappresentarla ed applicarla, così io credo che convenga attendere la discussione di quella legge, per parlare degli ordinamenti dipendenti dal Ministero degli esteri, anzichè in questa sede, cioè discutendosi un bilancio formato secondo l'antico schema, e già in gran parte consumato.

Ora l'occasione parmi più opportuna, e può esser colta utilmente, trattando delle grandi linee della nostra politica estera — che io in massima approvo — per dar rilievo e degna cornice al quadro fosco ma vero, tratteggiato l'altro giorno magistralmente dall'onorevole Brunialti, sulle condizioni miserande, piene di pericoli e d'incognite, della nostra frontiera orientale; là dove l'urto delle razze e delle varie entità etniche che si trovano a contatto, quale che sia la politica rispettiva dei due Governi, è più rude e minaccioso; là dove si osserva il curioso fenomeno che mentre da una parte, dalla più debole, dalla nostra, si parla di disarmo, si declama contro la spese cosidette improduttive, si propagano le idee più umanitarie, si predica la pace sociale ed universale, dall'altra parte, costituita dagli elementi a noi più nemici storicamente e tradizionalmente, si fa propaganda, si vive sempre con sentimenti ostili contro di noi, si prepara l'invasione e la guerra.

E' bene che su questo importantissimo argomento l'onorevole ministro degli affari esteri porti un po' più di luce di quella che abbia potuto portare, per quanto lo poteva riguardare, l'onorevole ministro della guerra; anche per acquietare un poco, se è possibile, le nostre troppo giustificate apprensioni.

Io mi proponevo di dire questo soltanto.

Si tenga ben presente da chi è al Governo e ne sopporta tutta la responsabilità, questo stato di fatto, cui ho appena accennato, al nostro confine verso l'Austria; stato di fatto, che aggiunge forza alla Potenza vicina e che aggrava la nostra debolezza.

E' necessario che si preveda e si provveda adeguatamente, in tempo. L'opera d'una solerte e savia diplomazia è certo preziosa per scongiurare danni irreparabili; ma l'azione diplomatica ha bisogno, per valere, e più ha bisogno nelle attuali mutevoli contingenze della politica generale, di essere sussidiata da quella sufficiente forza morale e materiale, nel paese, senza della quale non c'è sicurezza di difesa. In questo senso una buona politica interna è massimo fattore di una buona politica estera. E ho finito.

Intorno agli ordinamenti del Ministero mi riservo di parlarne quando esamineremo il disegno di legge relativo. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero Alfonso.

NECROLOGIO

Iersera è morto a Verona il conte Marco Miniscalchi deputato di Bordolino da sette legislature.

Aveva sessantatre anni coperse cariche pubbliche e prese parte alla battaglia dell'indipendenza del 1866. Era presidente della Croce Rossa.

CRONACA PROVINCIALE

Da MARANO LAGUNARE
L'ultima definitiva
sul tema del sindacato

Il signore che si firma *Molti Maranesi*, e che per quanto pretenda al numero plurale, io persisto a credere unico nel suo genere, dopo tanti e tanti giorni di difficile digestione ha buttato fuori nel N. 210 di quel «Paese» una nuova logomachia. Mi permetto, benchè profano dell'arte medica, di suggerirgli l'uso epicratico del rabarbaro in polvere o in tintura acquosa, vinosa o alcoolica a suo piacere. Si troverà molto meglio di stomaco e di fegato, e ringrazierà senza dubbio il corrispondente del «Giornale di Udine» che per ora, sa, le perdona l'epiteto di *non egregio*, ben conoscendo che tali malati sono per natura molto bisbetici.

Il mio avversario mi accusa stavolta nientemeno che di aver portato il malumore tra la popolazione, per aver elogiato il Sindaco attuale. E' vero che i confronti son sempre odiosi, ma io deplorerò sempre che prima non si sia ottenuto quell'introito dalla tassa in pescheria che pur oggi si ottiene ad onta della cattiva annata, fosse ciò colpa di poca sorveglianza o del sistema.

Ringrazio l'illustre articolista pel titolo di *paladino del Sindaco*, sebbene questi, non sapendo il mio nome, non me ne abbia ancor rilasciata l'ambita pergamena, e in tale qualità ripeto la constatazione che agli articoli firmati «Angelo Marin» nessun avversario ebbe il coraggio di rispondere. Quanto agli anonimi, questa è una partita da discutersi tra noi: accetto la battaglia a visiera calata.

Voi ripetete oggi l'accusa del pesce venduto in pescheria e pesato in casa propria aggiungendo «Badate: questo ci consta da fonte ineccepibile, e sappiamo altresì che gli addetti alla pesca fecero le loro vivaci rimostranze». Mi sono subito recato a intervistare il pescatore pubblico unico addetto, il quale accoltomi colla gentilezza che lo distingue si mostrò nobilmente sdegnato della menzogna.

Voglio ribattervi punto per punto, a costo di saltare di palo in frasca per inseguirvi durante la ritirata che il pubblico che ragiona vi ha già suonata da un pezzo.

L'allusione al cursore, voi dite, è la prova che io continuo nel mio vecchio sistema. Ma con ciò non smentite le verità che ho dette. Mi chiedete poi, con un sobbalzo che ha ha dell'*arco isterico*: «Come andò la questione tra sindaco e parroco riguardo all'insegnamento religioso? Cosa è stato di quelle due note fulminanti e minaccianti il parroco? Chi fu il pronubo della conciliazione fatta in canonica e non in altra sede?» Che volete che io ne sappia? Se è vero che il parroco ha ricevute due note fulminanti dal sindaco, vuol dire che le avrà meritate. Ma ogni ipotesi è inutile di fronte a un fatto dichiarato da voi.

Altro che S. Ignazio di Loiola! Mi accusate pronubo di una conciliazione in canonica, dove non ho mai messo piede? Prima di tirare in campo anche il parroco, potevate almeno informarvi con lui.

Per oggi basta, voi conchiudete.

Dopo un mese circa di silenzio non c'è male. Arrivederci dunque... all'anno venturo.

X.

Da GEMONA
LE ELEZIONI DI DOMANI

Ci viene comunicato il seguente manifesto-programma:

Un periodo di tranquillità, assicurato dai partiti dell'ordine, ha dato al paese un'impronta di lavoro e di progresso che preludia ad un sempre migliore avvenire.

E' nostro dovere, contro ogni opposizione sistematica o settaria, riaffermare la nostra fiducia nella attuale amministrazione comunale, che senza scosse, con criteri sani e sempre ispirati al benessere generale, ha risolto importanti problemi che da anni attendevano una soluzione.

L'irrigazione delle campagne, l'incremento dei mercati, la sistemazione delle strade interne ed esterne all'abitato, il rimboschimento delle nostre nude montagne, l'arginatura dei torrenti, sono questi bisogni di massima necessità e che hanno già chiamato e chiameranno lo studio della nostra amministrazione per pronti e radicali provvedimenti.

Elettori!

Cementate l'unione dei partiti dell'ordine, garanzia di rispetto alla libertà, votando compatti la lista:

Bertossi Leonardo fu Giuseppe, agricoltore.

Elia Francesco fu Mattia, scalpellino.

Elti co. Cornelio fu Giovanni, possidente.

Fantoni Guido fu Francesco, macellaio.

Lunazzi Giovanni fu Paolo, farmacista.

Martina Antonio fu Michele, maestro in pensione.

Piemonte dott. Leonardo fu Luigi, avvocato.

Da CIVIDALE
Albero di Natale — Congratulazioni — Per il Comizio di domani — Patronato scolastico

Ci scrivono in data 22:

Ecco il programmino che i bimbi del nostro Giardino infantile svolgeranno durante la prossima festicciuola dell'albero di Natale: Preghiera - Il Natale (poesia) - La Ginnastica (canto ginnastico) — Zio e nipote (Brevissimo dialogo) - La bandiera - Napoleone per burla (monologo) - Lieti pensieri (balletto) - Il canto dei bambini (coro).

Durante la festicciuola suonerà un concertino.

**

Al nostro amico Umberto Cozzarolo che non a guari ha sostenuto felicissimamente gli esami di ufficiale d'ordine nell'amministrazione provinciale, facciamo le nostre più vive congratulazioni, augurandogli un lietissimo avvenire.

**

Crediamo di dover ricordare ancora una volta che il Comizio contro l'analfabetismo, si terrà domani nel teatro Sociale Ristori alle ore 14.

**

Oggi, dopo la refezione scolastica le signore Patronesse faranno la distribuzione di oltre un centinaio di tagli di vestiti, ed altrettanta paia di zoccoli e maglie a circa un centinaio di bimbi poveri d'ambo i sessi, che serberanno per questa santa opera di carità memoria grata del Patronato Scolastico istituzione oltre ogni dire benefica, perchè co'suoi continui sussidi in libri, vestiti, calzature, e colla refezione sco-

lastica non solo rende facile la frequenza alla scuola per i poveri piccini, ma li solleva dai patimenti della stagione.

Siano benedetti quanti concorrono a tenere in vita una istituzione così filantropica.

Da PORDENONE

In Tribunale

La bancarotta Wasserman

Ci scrivono in data 21:

Presidente: A. Pievatolo, Giudici: Gottardi e Doro, P. M.: D. Farlatti.

Parla il P. M.

Nel pomeriggio d'oggi prosegue il dibattimento: ha la parola il rappresentante l'accusa, Farlatti nob. dott. Federico sostituto Procuratore del Re. Egli riassume i fatti emersi dall'orale discussione e ne trae la convinzione che gli imputati debbano esser dichiarati responsabili dei delitti loro ascritti: pel Mario Wassermann chiede 5 anni di reclusione quale colpevole di bancarotta fraudolenta e semplice, nonchè di truffa; 3 anni pel Francesco quale complice nella bancarotta fraudolenta per aver scientemente prestato il suo nome nel commercio del figlio; altri 3 anni pel Giuseppe per aver ricettato merci di compendio del fallimento.

L'impressione nell'uditorio è grande...

Parla l'avv. Cristofori

Per la difesa parla per primo l'avv. Antonio Cristofori; con rara valentia l'egregio professionista critica la tesi sostenuta dal P. M.: con un dire persuasivo e brillante passa a vagliare le deposizioni che suonarono favore agli imputati ribattendo e spiegando quelle rese dai testi d'accusa e chiuse la sua elegante ed efficace arringa col domandare il non luogo a favore del Francesco e del Giuseppe Wassermann.

Parla l'avv. Policreti

Lo segue poscia l'avv. Policreti nob. dott. Carlo che ringrazia il collega per la validissima difesa, pel valido interessamento a favore degli odierni imputati che pur egli oggi difende perchè è nel suo intimo sicuro della loro innocenza.

Passa anch'egli in rassegna le deposizioni testimoniali, i fatti salienti emersi dal dibattimento e finisce pur egli chiudendo la sua arringa col domandar l'assoluzione del Francesco e del Giuseppe Wassermann.

Il Tribunale si ritira e nell'ansiosa attesa i commenti seguono vivacissimi.

LA SENTENZA

Circa le sei, vien resa la sentenza; Mario Wassermann ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta e semplice, nonchè di truffa come nel capo d'imputazione, vien condannato in complesso a **5 anni e 5 mesi di reclusione** e lire 240 di multa.

Francesco Wassermann resta assolto per non provata reità per bancarotta fraudolenta e, ritenuto colpevole di bancarotta semplice, vien condannato a *6 mesi di detenzione.*

Giuseppe Wassermann per ricettazione di merci di appartenza del fallimento, vien condannato a *5 mesi di reclusione.*

I commenti

Dopo la sentenza, il pubblico sfolla commentando; la pena maggiore se l'è buscata il Mario Wassermann che ha al suo attivo altri 7 anni cui fu condannato per parecchi falsi in cambiali; il padre suo, contro il quale erano in ispecie rivolti gli strali dell'accusa, se l'è cavata con poco e forse anche quei pochi mesi gli saran tolti in appello; così dicasi del Giuseppe Wassermann.

In tutta questa faccenda, evidentemente losca, che una lunga istruttoria non è riuscita a rischiarare, un fatto è emerso e non ha potuto non impressionare: colpevole, e molto, sarà certo il Mario Wassermann che con raggiri ha sorpreso la buona fede di tanti commercianti poco avveduti, ma del pari colpevoli non sono forse coloro che avvicinando ogni giorno il Mario Wassermann, si adoperarono per fargli rivendere tanta e tanta merce poco prima acquistata?

In questo senso e fin dal luglio del 1905, epoca delle imprese Wassermann, l'opinione pubblica s'è pronunciata ed è rimasta quasi incredula quando in questi giorni dalla viva voce di tanti testi ha rilevato come migliaia e migliaia di lire, rappresentate da parecchi vagoni di granaglie, vino, olio, formaggi, tessuti ed altri generi che occupano considerevole volume, abbiano potuto con tanta facilità squagliarsi al solo annuncio della fuga del Mario!

Da CODROIPO

Per i scolaretti poveri

Ci scrivono in data 21:

Domani sabato 22, nei locali delle scuole elementari con intervento del comitato di questo Patronato Scolastico e del Corpo Insegnante avrà luogo la distribuzione delle vesti ai bambini poveri che frequentano le scuole.

Da MANIAGO

La cooperativa fabbrile si scioglie

Ci scrivono in data 21:

I soci della cooperativa fabbrile ieri in assemblea generale approvarono un ordine del giorno dal quale risulta come coll'ultimo del mese corrente questa società cooperativa fabbrile sarà sciolta per fine di contratto sociale.

Il sig. Alberto Marx di Milano subentrerà provvisoriamente alla cooperativa accettando attivi e passivi della medesima e obbligandosi di pagare tutti i «buoni» insoluti per intero, nonchè il credito disponibile ai fabbri.

Ho detto provvisoriamente perchè quanto prima per opera d'una società anonima, con a capo il Marx, sorgerà qui uno stabilimento per la lavorazione degli oggetti da taglio sul fare di quello di Carlino d'Erba.

Per facilitare l'impianto dello stabilimento il comune cederebbe gratis per tre anni alla nuova società l'energia elettrica a condizioni vantaggiose anche pel comune stesso poichè detta società s'impegnerebbe a sussidiare l'illuminazione del comune colla propria motrice a vapore di 100 cavalli ogni volta che per deficenza d'acqua nel torrente o per altre cause si rendesse ciò necessario.

Da S. MARIA LA LONGA

Rinvenimento di cadavere

Ci scrivono in data 21:

Questa mattina nel piccolo corso di acqua che costeggia la strada provinciale nei pressi di S. Stefano è stato rinvenuto il cadavere di certo Peressini Antonio di Palmanova, morto per annegamento.

Parlasi di suicidio o di violenza ma la voce più accreditata è che il Peressini sia caduto accidentalmente causa una sbornia e che le ferite riscontrategli se le sia prodotte lottando colla corrente o per rosicchiamento dei topi.

L'autorità giudiziaria fu sopraluogo per le constatazioni ed ha ordinato il di lui trasporto in cella mortuaria.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Dicembre ore 8 Termometro — 1.5
Minima aperto notte — 0.5 Barometro 762
Stato atmosferico: misto Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: misto
Temperatura massima: 5.8 Minima — 0.9
Media + 1.98 acqua caduta ml.

GENTE CHE PASSA USI CHE RESTANO

Il *Giornale di Udine* non è riuscito a persuadere gli alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria della convenienza di procedere all'ampliamento della nostra Stazione in una località dove, essendo assai minore il costo dei terreni da espropriare, e pur minore l'altezza del terrapieno da costruire, si poteva, a parità di spesa, procurarsi un piazzale più vasto; il quale sarebbe stato assai vantaggioso, se non proprio per i bisogni presenti, almeno per quelli che si presenteranno in un avvenire molto prossimo.

Distinti tecnici di qui erano pienamente persuasi di tale convenienza; ma i superuomini dell'amministrazione ferroviaria venuti dal di fuori non ne vollero sapere.

La cosa è certo spiacevole, ma non deve recare alcuna sorpresa, perchè fatti simili si sono verificati di frequente anche per lo passato nei riguardi della nostra Stazione ferroviaria.

Questa Stazione, fondata fino da principio con criterii meschini, venne a poco a poco ingrandita con pari meschinità di vedute; ed i successivi ampliamenti avvennero sempre, non per spontanea iniziativa di chi avrebbe dovuto provvedervi, ma bensì in seguito agli insistenti e ripetuti reclami del pubblico; e così si sopperì ai bisogni sempre maggiori del traffico con ritardi inesplicabili e con mezzi inadeguati.

Specialmente per quanto si riferisce alla espropriazione dei terreni adiacenti alla Stazione, i Direttori dell'Azienda ferroviaria, quali sieno stati essi e l'Amministrazione da cui dipendevano, hanno avuto l'abilità di arrivare sempre troppo tardi.

Ancora più di venti anni fa vennero fatte vivissime premure dalla locale Camera di Commercio perchè fossero acquistati dalla Ferrovia i terreni ed i fabbricati allora di proprietà Degani, fuori porta Aquileia, i quali una volta che fossero stati riuniti all'adiacente piazzale ferroviario, avrebbero potuto principalmente servire a tutte le operazioni di dogana.

Allora l'acquisto di quei terreni si poteva fare a buonissimi patti; ma ogni tentativo di persuadere quei signori riuscì infruttuoso.

Se tale acquisto in quell'epoca fosse stato fatto, si sarebbero eliminate molte delle attuali difficoltà.

Più tardi, procedendosi al collocamento di nuovi binari di servizio fra Porta Cussignacco e Porta Grazzano, fu suggerito di espropriare una zona alquanto più vasta della Braida ex-Huggonèt per poter supplire a nuovi bisogni futuri. Non si volle farlo, ed ora per quei terreni si dovrà pagare un prezzo quattro o cinque volte maggiore.

Non si vuole fare adesso l'ampliamento a S. Rocco; si dice che verrà fatto in seguito, quando se ne verificherà il bisogno; ma anche a S. Rocco è probabile che fra qualche anno il costo dei terreni sarà notevolmente aumentato; ed anche là gli alti funzionarii delle ferrovie giungeranno troppo tardi!

Ripetiamo: la cosa non deve far meraviglia; questi alti funzionari sono gente che viene dal di fuori, e che della nostra stazione e della città nostra e dei nostri bisogni ha soltanto quella conoscenza che può acquistarsi leggendo in fretta qualche carta e facendo colazione da Burghart fra un treno e l'altro.

Se essi sono rimasti soddisfatti della colazione che venne loro servita, non par loro vero che il pubblico udinese non abbia da essere soddisfatto dei provvedimenti da loro escogitati.

Le nostre parole non si riferiscono a qualcuno in particolare; ma a tutti quelli che in diverse epoche credettero di risolvere la questione della nostra Stazione ferroviaria con una serie di piccoli mal concepiti ripieghi.

Perchè se la gente passa e si muta, le cattive consuetudini perdurano; ed è ormai entrato nella consuetudine della burocrazia ferroviaria il vezzo di considerare la nostra Stazione e gli interessi dei nostri commercianti quali cose di poco conto, di cui non vale la pena di occuparsi.

Che se in altre occasioni il sistema dei piccoli ripieghi, che alla fin dei conti vengono a costare di più che non i provvedimenti studiati con una certa larghezza di vedute, ha sempre finito col prevalere, anche quando le autorità locali furono a ciò decisamente contrarie, non è da meravigliarsi che questo sistema sia per prevalere anche questa volta che le autorità locali si addattarono così facilmente a ritenere per buono il piano rachitico formulato dagli alti papaveri della imperante burocrazia ferroviaria.

Noi non possiamo seguire l'esempio delle Autorità locali, e benchè la nostra voce valga poco, tuttavia manteniamo ferma le nostre proteste contro quanto è stato concordato; si tratta del denaro viene speso malamente, come crediamo di aver dimostrato che si sta per fare, riteniamo nostro dovere proclamarlo con tutta franchezza, per poterlo poi ripetere con pari franchezza domani quando gli eventi futuri verranno a dar ragione alle nostre parole.

LA DICHIARAZIONE della "Scena Illustrata"

A proposito della affermazione lanciata dal *Paese* ch'esso aveva per 4 lire la *Scena Illustrata* di Firenze, ecco quanto ci scrivono:

Scena Illustrata

FIRENZE Li 21 dic. 1906

Spett. Ammin. del Giornale di Udine Udine

La *Scena* non ha nessun impegno col giornale da Voi indicato, nè come abbonamento cumulativo, nè come dono gratuito.

Con distinti saluti (*segue la firma*)

Questa smentita della *Scena Illustrata*, risolve e recisa quanto quella dell'*Emporium*, dimostra tutto il carattere dell'accusa, che dal *Paese* ci si era mossa, di giuocare i nostri lettori, con quelle combinazioni d'abbonamento. E pensare, che sapendo di non avere alcuna relazione con quelle Ditte, di fronte alla nostra legittima e corretta difesa, si ebbe il coraggio di stampare che si riserbavano contro di noi l'azione giudiziaria. Come si potrebbe tutto ciò definire?

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Concorso al posto di direttore dell'Officina del Gas

Ha approvato e licenziato alle stampe l'avviso di concorso per titoli a posto di ingegnere direttore dell'Officina Comunale del gaz.

Doni alla galleria Marangoni

Avuta comunicazione dal conservatore del Museo prof. G. Del Puppo che lo scultore cav. Luigi De Paoli, ha fatto dono alla galleria Marangoni della statua «Icaro» e del medaglione dello scultore Flaibani, ha deliberato di porgere i più vivi ringraziamenti al benemerito donatore che ha voluto arricchire la pinacoteca di due opere d'arte di sì alto valore.

Fotografie di oggetti del Risorgimento

Ha accolto la domanda del sig. presidente del Museo del Risorgimento di Milano, intesa ad ottenere che siano lasciate a quel Museo le fotografie inviatevi riproducenti documenti di valore storico esistenti in questo civico museo.

Per la ferrovia Cividale-Assling

Ha preso atto della comunicazione del sig. Sindaco di Venezia circa l'appoggio di quella città alla domanda di Udine per la ferrovia da Cividale a Canale in raccordo con la linea Gorizia-Assling.

L'ORRIBILE DISGRAZIA di questa mattina in via Cisis

UNA CAMERA IN FIAMME

Una bambina morta abbruciata

Stamane verso le dieci ci venne telefonato che una orribile disgrazia era avvenuta in via Cisis.

Manifestatosi il fuoco in una camera da letto, una bambina era rimasta vittima delle fiamme.

Ci siamo subito recati sul luogo e pur troppo la raccapricciante notizia era vera.

In via Cisis al n. 76 per un portone si entra in un cortile ove si trovano alcune casette assai povere, da umili lavoratori, e una piccola officina del fabbro ferraio Giacomo Cincotti di anni 35.

Entrati nel cortile vediamo parecchi uomini donne e ragazzi attorno a delle coperte e a un pagliericcio abbruciacchiati. Dall'interno della seconda casetta a sinistra del cortile si odono alte grida di pianto d'una donna: — Oh la mia bambina, che ho lasciata nel mio letto, che ho coperta prima d'andar via, raccomandandole di star buona! Ecco una sua scarpetta! Ah la mia Anita!

Il racconto della madre

Entriamo nella cucinetta a pianterreno, e circondata dalle comari del vicinato, vediamo una giovane donna bionda sulla trentina in preda alla disperazione.

La interroghiamo ed essa ci racconta fra i singhiozzi che si chiama Italia Verona maritata a De Vit Valentino d'anni 35 facchino in piazza dei grani.

Essa è madre di quattro figli: Rosina d'anni 6, Antonio d'anni 5, Anita d'anni 3 e mezzo e Virginia di 18 mesi.

Questa mattina — continuava la madre fra i singhiozzi — verso le nove dopo che la Rosina si era avviata alla scuola, salii nella camera da letto dove io e mio marito dormiamo colle due bambine più piccole.

Lasciai la Virginia nella culla e misi la Anita nel letto grande coprendola bene e le dissi:

— Non ti muovere e sta buona.

— Sì, addio mamma, torna presto.

Furono queste le ultime parole che la sventurata madre doveva udire dalla sua creatura.

La donna uscì per le spese del pranzo lasciando il piccolo Antonio in cucina.

Tornando indietro nemmeno mezz'ora dopo, udì per via, che c'era il fuoco in casa sua e che una sua bambina era morta abbruciata.

Non è a dire in quale stato giunse a casa la poveretta.

I primi accorsi

Il fabbro ferraio Cincotti dalla sua officina vide un denso fumo uscire dalla casetta del De Vit e comprese che il fuoco si era sviluppato nella camera da letto.

Senza por tempo in mezzo, il bravo uomo prese una scala e abbattute le deboli imposte della finestra entrò nella camera.

All'entrare dell'aria le fiamme divamparono; ciò malgrado il Cincotti si trascinò fino alla culla che è nella parte opposta della camera, oltre il letto, e riuscì a trarre in salvo la piccola Virginia. Solo dopo si accorse che sul letto grande che ardeva, vi era un'altra bambina; l'Anita, e presala fra le braccia cercò di spegnere le fiamme che l'avviluppavano.

Ma era tardi; ormai la bambina era tutta una piaga per le gravi ustioni riportate.

Intanto altri uomini fra cui il sig. Eugenio Passoni si davano alacremente all'opera di estinzione. Erano stati chiamati i pompieri ma poi furono avvertiti che non era necessaria l'opera loro.

Infatti, con molte secchie d'acqua e gettando le coperte e ciò che ardeva, dalla finestra, il fuoco in breve fu spento.

Le autorità sul luogo

Al primo allarme era corso il vigile urbano Monaro il quale mandò a chiamare il medico.

Giunse il dott. Ugo Chiaruttini il quale non potè che constatare la morte della piccola bambina per le gravissime ustioni riportate.

Il cadaverino fu adagiato sul letto della camera vicina e mentre il vigile Monaro correva al telefono di porta Cussignacco ad avvertire la Questura fu lasciata sul posto, a piantonare il piano superiore della casetta, la guardia scelta del Dazio Paludet che di là passava per caso.

Intanto giunse anche lo sventurato padre che alla vista dell'improvvisa tragedia che aveva colpito la sua casa, si sentì venir meno e fu portato via, in una casa vicina.

Il Parroco don Eugenio Blanchini appena avvertito fu sul luogo portando il suo aiuto e parole di conforto nel grande dolore. Fece bere agli sventurati genitori un calmante e si diede subito le mani attorno per trovare letto e ricovero per quei disgraziati.

Verso le dieci e mezzo arrivò il delegato di P. S. Minardi con due agenti per le constatazioni di legge.

Quali le cause?

La madre della vittima ritiene che il fuoco si sia sviluppato così: Il piccolo Antonio che si trovava solo in cucina, portò alcune bragie tolte dal focolare e collocate sul coltellaccio che si adopera per spaccare la legna (*massang*) nella stanza superiore perchè le bambine si riscaldassero.

Il fuoco si comunicò al letto e in breve divampò avvolgendo fra il fumo e le fiamme le due piccine che tutte due sarebbero perite senza il pronto intervento del bravo Cincotti che appena compiuto l'eroico salvataggio, modestamente ritornò all'officina riprendendo l'usato lavoro.

Il discorso di Solimbergo I lettori trovano nella odierna prima pagina il discorso del nostro deputato, on. Solimbergo, sul bilancio degli esteri e sul confine orientale.

Il discorso ha molta importanza, perchè completa quello dell'on. Brunialti, nella parte che riguarda la relazione della politica estera con la politica interna e della quale ha voluto toccare il nostro onorevole deputato, essendo quel giorno al banco dei ministri, in luogo dell'on. Tittoni, l'on. Presidente del Consiglio.

Piaceri effimeri. L'organo della Giunta annuncia con un'aria di gran trionfo che il consuntivo del 1905 del comune presenta un avanzo d'amministrazione di 162 mila lire e rotti. Ci permettiamo di osservare che questa diventa una soddisfazione effimera, quando si pensa che, malgrado cotesto avanzo di amministrazione, si dovette ricorrere pel preventivo del 1906 alle famose centomila lire dei colombari, di là da vedere.

Può far piacere, per la schermaglia elettorale, agli attuali amministratori presentare questo avanzo d'amministrazione; ma quale conforto può essere per il pubblico contribuente, se le tasse vengono d'anno in anno accresciute, malgrado i notevoli aumenti dei vecchi cespiti d'entrata? Quali speranze possono suscitare nell'anima dei contribuenti, questi avanzi sulla carta, dopo che il comune, per un criterio finanziario che è tuttora inconcepibile, ha rinunciato a quella grande risorsa che era la municipalizzazione della luce elettrica? Questa municipalizzazione unita a quella del gas, compiuta prima dalle giunte liberali, avrebbe costituito il blocco granitico delle finanze comunali. E quello si sarebbe stato un vero trionfo per qualunque amministrazione!

L'assemblea della Società Alpina Friulana è convocata pel giorno di giovedì 27 dicembre 1906 alle ore 20 1/2 col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del consuntivo 1905. 2. Approvazione del preventivo 1907. 3. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei Soci, fra intervenuti e rappresentati, fosse inferiore al settimo degli iscritti (art. 20) l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione Venerdì 28 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci.

Sono da eleggere il presidente, 9 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Escono di carica per anzianità: il presidente Marinelli prof. O., ed i consiglieri, Burghart, cav. R. Camavitto U., Cantarutti F., Feruglio dott. G., Leicht prof. P. S., Pico E., Schiavi avv. cav. L. C., Valussi ing. O.; ed i revisori dei conti: Coren avv. L., Cricchiutti prof. G., Moro P., per morte il consigliere Nallino prof. G.

Biblioteca comunale. Per la ricorrenza delle feste natalizie, in conformità delle disposizioni regolamentari, la Biblioteca resterà chiusa al pubblico nei giorni 24, 25, 26 dicembre.

Le case popolari. Anche a noi sono pervenute osservazioni e lamenti circa le pigioni mensili stabilite per il primo gruppo delle case popolari e che sono di tre specie: di 31 lire, di 24 lire e di 13 lire e mezzo. Ora è certo che solo l'ultimo affitto è abbordabile dal piccolo lavoratore; e che quindi le nuove case assai poco potranno giovare allo sfollamento dei quartieri, ove si accalca la gente minuta.

Anche si osserva, per i piccoli borghesi e per gli operai che guadagnano ormai in media come, anzi forse più dei piccoli borghesi, ci sono pigioni in città a 30 lire per un numero presso a poco eguale di ambienti. Per cui, gli osservatori concludono, il problema di rinnovare le abitazioni dei poveri resta al punto di prima.

Niente spettacoli a Natale. La direzione del Teatro Minerva aveva scritturato per le feste di Natale e Capo d'anno una primaria compagnia di varietà diretta dall'artista Sorrentino. Questi però ha chiesto ora lo scioglimento del contratto essendogli venuti a mancare parecchi dei migliori artisti.

L'impresa quindi si trova nell'impossibilità di surrogare questo teatro con un altro, e le è riuscito soltanto di poter scritturare per le sere 1 e 2 gennaio la distinta trasformista Fatima Miris.

La conferenza di domani. Domani, alle ore 5 pom. il dott. G. B. Biavaschi propagandista cattolico terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza sul tema: *Indifferenza e rispetto umano.*

La conferenza si tiene a cura del «Circolo ss. Ermacora e Fortunato» I biglietti si possono ritirare dai parroci.

Le straordinarie macellazioni di questi giorni. L'altro ieri e ieri furono giornate di gran lavoro al Macello comunale, l'uccisione dei bovini e suini che serviranno a rallegrare le mense nelle prossime feste di Natale.

Furono uccisi 46 animali fra buoi e vacche, 300 vitelli e una cinquantina di maiali. Oggi il gran lavoro continua.

Veramente splendidi alcuni manzi uccisi per le primarie macellerie.

Notiamo uno del sig. Giuseppe Del Negro con 21 quintali di carne netta, uno dei fratelli Da Pauli con 9 quintali, uno del sig. Alfonso Pravisani con 8.75 quintali, uno dei fratelli Sartori con 8.50 quintali ecc. ecc.

Questa sera in via Cavour, si aprirà alle 6.30 il grande negozio della ditta fratelli Delser di Martignacco (ex negozio Buri).

Gran mostra domani nel pomeriggio nella grandiosa macelleria Del Negro.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La *Raffica* è il dramma dei milioni, e la *Sfumatura* ne è la commedia, anzi per essere più esatti la «pochade».

Non si possono riassumere simili lavori, dalla trama sottile, che si reggono per i giuochi del dialogo.

La commedia ebbe esecuzione splendida da parte della signora Irma Grammatica, che fu chiamata varie volte al proscenio.

Stasera *Quieto vivere* di Testoni.

Domani sera, ultima recita con *Romanticismo*, la bellissima commedia di Rovetta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un omicidio preterintenzionale

L'accusato è contumace

Accusato Del Pin Luigi di Leonardo d'anni 38 di Porpetto.

Presidente comm. Sommariva. Giudici Canoser-a e Rieppi. P. M. procuratore del Re avv. Tescari.

Cancelliere Febeo.

Rimandata ad altra sessione il processo Cossettin per peculato e falso, oggi alle 2 pom. si discuterà in contumacia il processo contro Del Pin Luigi di Leonardo d'anni 38 nato e domiciliato a Porpetto, accusato di omicidio oltre l'intenzione per avere nel 30 dicembre 1905 in Morsano di Strada (Castion di Strada), senza il fine di uccidere, con un colpo di bilancino da carro, cagionato la morte a Dri Giacomo per frattura del cranio.

Ecco in qual modo si è svolto, secondo l'accusa, il tragico fatto:

Reduci da Udine con un carro di fieno, il 30 dicembre 1905 Del Pin Luigi e Dri Giacomo, sostarono a Morsano a bere insieme 3 quinti di acquavite.

Il Dri, trovandosi senza denaro, pregò il Del Pin di pagare per lui i 45 centesimi che doveva, sapendo che questi aveva poco prima riscossa una lira.

Il Del Pin rifiutava il piccolo favore al compagno che se ne adontava rimproverandolo di avergli fatto fare quella figura presso l'oste. Il Del Pin rispondeva con male parole e il Dri replicò: Per la strada voglio mangiarti il naso.

A questa minaccia il Del Pin pregò un suo cugino di andar a chiamare il padre avendo paura del Dri.

Non contento di ciò il Del Pin si armò di un bilancino da carro e non badando alle esortazioni dei presenti, lasciò andare con esso un colpo al capo del Dri, che stramazzò a terra, e con un secondo colpo sfiorava il capo di Dri Giacomo, cugino del colpito, e che era accorso sul sito gridando: Hai ammazzato mio cugino!

Il Del Pin rispose: Ma sono vivo io.

Il Dri Giacomo morì il 4 gennaio per frattura del cranio.

Il Del Pin accampa la legittima difesa dicendo che l'avversario era armato di tridente, ma i testi escludono questa circostanza e perciò la sezione d'accusa ha rinviato il Del Pin alle Assise di Udine per rispondere di omicidio preterintenzionale.

Il Del Pin è latitante essendo riparato all'estero e perciò il giudizio sarà svolto in contumacia senza giurati.

La Corte è costituita come il solito e rappresenta il Procurator generale l'avv. Tescari sostituto procuratore del Re.

ULTIME NOTIZIE

CIÒ CHE SI FA A VENEZIA

L'intervento dei deputati

Ci scrivono da Venezia 21:

L'Unione Commerciale del Porto di Venezia si è riunita in assemblea generale la sera del 19 corr., per udire le esposizioni dei fatti denunciati dai propri soci, i quali dimostrarono che in brevissimo tempo la disastrosa condizione del servizio ferroviario condurrà alla forzata serrata del porto e degli stabilimenti industriali di tutto il Veneto.

L'assemblea ritenendo provato da tutti i dati portati alla discussione che il disservizio ferroviario non deriva soltanto da deficenza di impianti e del materiale, ma sopratutto dalla difettosa direzione del funzionamento nella circolazione dei veicoli, ha invitato l'Amministrazione ferroviaria a riformare il servizio così da rispondere alla domanda di fornitura assicurata di almeno 400 carri al giorno nel porto di Venezia come per sua potenzialità può manovrare, caricare e spedire anche con i divisati impianti attuali e ha deliberato di promuovere immediatamente una intesa fra tutti i negozianti e industriali del porto di Venezia e della Regione Veneta e Lombarda per organizzare prontamente una azione energica che costringa il Governo ad attuare efficaci provvedimenti.

Infine invitò tutti i deputati della Regione Veneta ad appoggiare l'azione dell'Unione del porto di Venezia.

La grande riunione avrà luogo in Venezia il 27 p. v., alle 2, e vi parteciperanno anche le rappresentanze commerciali friulane.

—

Non sappiamo se vi parteciperanno le rappresentanze commerciali friulane. Ma la loro presenza a Venezia sarebbe indicatissima, anche perchè avrebbero un'ottima occasione per dimostrare al Direttore Generale delle ferrovie, comm. Bianchi, la necessità di modificare il progetto di ampliamento della nostra stazione, costruendo il fascio dei binari non a porta Cussignacco ma a San Rocco.

E ciò per risparmio di danaro e di tempo e con beneficio grande della città.

Ma le nostre rappresentanze commerciali si sono messe, pare, a disposizione dei signori Tarchi e Storari, ai quali hanno affidato la cura di difendere gli interessi di Udine e quelli dell'erario. E siamo davvero bene collocati.

In verità non possiamo esimerci dal dire che le nostre autorità comunali e commerciali danno prova, in tale questione, di una incoerenza e di una mancanza d'energia, che ci addolorora e ci sorprende. Sembra ch'essi siano non i rappresentanti d'un paese operoso e vigoroso, ma d'un popolo maomettano, messo alla mercè dei grandi Sultani delle ferrovie.

—

Il Presidente della Camera di Commercio ha ricevuto dall'on. Solimbergo il seguente telegramma:

In seguito riunione deputati veneti presenti Roma commissione compostasi deputati Luzzatti, Tecchio, Solimbergo, Wollemborg, Teso, Magni recossi Direttore generale Bianchi espose somma gravità situazione ferroviaria porto Venezia in relazione centri Regione. Bianchi promise recarsi lui stesso 27 Venezia per esaminare di accordo con Rappresentanze commerciali Venezia e tutto Veneto condizioni reali e dare subito provvedimenti pel presente e pel futuro.

Solimbergo

Le macchine della «Vittorio Emanuele»

Roma, 21. — La *Tribuna* reca che la corazzata «Vittorio Emanuele» ha eseguito le prove ufficiali sugli ormeggi con tutte le ventotto caldaie accese. Le macchine hanno funzionato splendidamente e la commissione ha collaudato tutti i congegni della nave.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I parenti della defunta

Giuseppina Rizzi ved. Murero

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla cara salma.

Chiusaforte, 21 Dicembre 1906

Ringraziamento

La famiglia Boschetti vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e di affetto tributate all'amatissima Estinta, sente il dovere di esprimere la sua profonda gratitudine all'on. Giunta Municipale, ai parenti ed amici tutti i quali con la loro partecipazione ai funebri concorsero a rendere solenne il mesto accompagnamento.

Dal profondo del cuore poi esprime i più vivi ringraziamenti alle Suore dell'Ospedale di Ribis, alla famiglia del Signor Gio. Batta Tullio ed al Medico Dottor Alberto Carnelutti per le assidue cure prestate alla cara Estinta durante la lunga malattia.

Tricesimo, 22 dicembre 1906.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44, 17.9, 19 45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti